

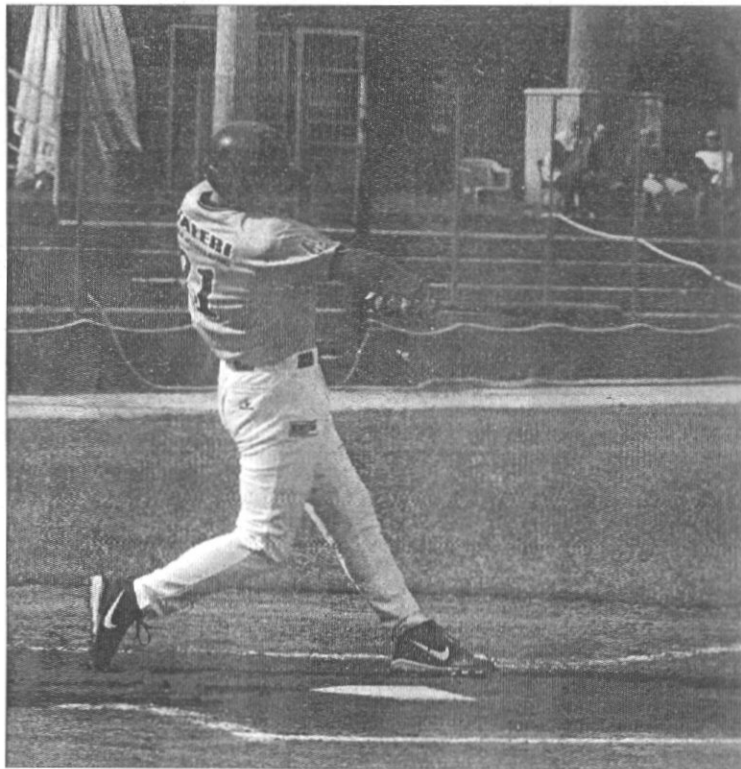
di Maurizio Roveri

Subito un Grande Slam Frignani è nella leggenda

«Quando ho colpito quella pallina ho provato un'emozione incredibile»

Ci sono prodezze nel mezzo secolo di storia della Fortitudo Baseball che non si possono dimenticare e che restano per sempre negli occhi di chi le ha viste. Ad esempio, la performance di Roberto "Whity" Bianchi quando vinse la tripla corona in campionato (era il 1987) con 27 fuoricampo, 71 punti battuti a casa e 468 di media-battuta. O quella spettacolosa stagione di Greg Zunino, un ragazzo che s'era laureato in sociologia alla Berkeley University: nell'83 con la casacca della Nordmende risultò praticamente ineliminabile e chiuse la prima parte del campionato a 618 di media-battuta e 1022 di media-bombardieri. Senza dimenticare la "palla più veloce" vista da queste parti, quella di Craig Minetto, con quei 252 strikeouts sul monte di lancio della Grappa Canonier del '75.

E poi i "guanti d'oro" di Vic Luciani e Toro Rinaldi, coppia delle meraviglie degli anni settanta. E come non ricordare un gesto tecnico clamoroso, quello che ancora - a distanza di tanti anni - viene considerato "il tiro" per antonomasia: protagonista un italoamericano di nome David Jus, giocava esterno centro, un giorno del '76 al Falchi fece una cosa che - a raccontarla - ha dell'incredibile. La Fortitudo ospitava il Bollate. Ad un certo punto della partita la squadra lombarda aveva portato Marazzi in terza base. Situazione di un solo out. Il battitore che era nel box produsse una volata profonda (un "sacrificio", secondo logica) per spingere il compagno di squadra a punto. Ebbene, avvenne l'immaginabile. David Jus raccolse la pallina al volo, sulla pista, ad un passo dalla recinzione, praticamente nel punto più lontano dalla casa base. Un attimo, un lam-



po: Jus caricò il braccio e fece partire una tale fucilata che la pallina attraversò tutto il campo (120 metri) e piombò nel guantone di Stefano Malaguti (che quel giorno giocava catcher) prima che Marazzi riuscisse a completare i 27 metri che lo separavano dalla terza

base alla casabase. Occhi spalancati per lo stupore.

Veniamo all'oggi. Perché fra le prodezze destinate alla storia c'è quella di Lele Frignani, realizzata venerdì notte in apertura del campionato 2005. Già fare un Grande Slam (fuoricampo da 4 punti) è un

fatto eccezionale, rarissimo, prodigioso. Fabbri-carlo poi all'ultimissimo inning, sullo 0-1, ribaltando completamente il destino d'una partita, è da... leggenda. Una performance della quale si parlerà per anni e anni. Il capitano dell'Italeri ha cominciato con i fuochi

d'artificio la sua stagione. E oggi racconta: «È stato un momento emozionantissimo. Noi avevamo già un uomo, Nunez, in posizione-punto. Sul cuscino di terza base. E Dallospedale in prima. Trieste ha deciso di concedere l'intenzionale a Wady Almonte, riempiendo così le basi. In questa maniera, loro ci hanno messo il punto della vittoria in seconda. Errore. Non pensavo che facesero questa scelta. A quel punto, sarebbe bastato un singolo per fare due punti e vincere la partita. Toccava proprio a me presentarmi nel box di battuta. Ero tranquillo. Io penso sempre in positivo. Il pitcher mi ha lanciato uno slider. L'ho colpita bene, quella pallina. E l'ho spedita fuori».

Insomma, anche le tanto criticate palline Wilson (le stesse dell'anno scorso) volano lontano lontano quando vengono battonate di potenza e di precisione. «L'esperienza della stagione scorsa ci è servita - spiega Frignani - tutti i battitori hanno cercato di adattarsi. Questo non significa che la gente vedrà sempre del gran fuoricampo, da me forse no, ma penso che Almonte la butterà fuori spesso». L'ha già fatto sabato notte, in gara3 contro Trieste, magari proseguirà anche a Grosseto nel big-match del prossimo fine settimana tra le due squadre finaliste del campionato 2004 e della Coppa Italia 2005.